

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

La parola del Papa

Ripetiamo ora testualmente il discorso proferito da Sua Santità nel ricevere la Nobiltà romana, del quale avevamo dato soltanto un brevissimo cenno.

La parola del nostro Padre, Maestro e Capitano ci deve sempre tornar cara e preziosa. Questa volta vi si aggiunge anche un motivo particolare, come osserveremo di poi.

Ecco il testo della risposta data dal venerando Pontefice all'indirizzo dell'Aristocrazia romana:

« Lieta della filiale osservanza vostra, supplichiamo il Signore che la rimunerì coll'abbondanza delle sue grazie. E la grazia che maggiormente vi desideriamo si è ch'egli vi faccia degni di serbare intemerata sino all'ultimo e salda e operosa quella sovrana virtù da lei ricordata, signor Principe, la quale appunto redense il mondo, e lo redense copiosamente, tramutando di massa dannata in eletto raggio di Gesù Cristo. La fede, principio dell'umana salvezza, da un lato è fondamento della vita cristiana, nutrimento della giustizia, anima vivificante d'ogni animo virtuoso; dall'altro è sostanza essa medesima di cose ultramondiali e sempiterni, alle quali si volge, come a bene supremo, la speranza dell'umanità pellegrina. Ombre vane e parvenze ingannatrici sono tutti i beni sensibili se scompagnati dal possesso di tale virtù, senza la quale non è possibile di piacere a Dio. Poi, per beneficio del cielo, lo possedete tutti cotesto carisma sovrumano, che illumina e conforta, che rigenera e sublima; tenete però sempre e memoria che la divina bontà ve lo ha bensì largito senza precedente merito né cooperazione vostra, ma non lo manterrà però in voi senza la vostra cooperazione. In mezzo al tempestare del mondo e alle brame irrequiete del cuore umano, il lume della fede è come una face esposta al soffio dei venti procellosi: non protetto da opportune difese, egli è in pericolo continuo di affievolirsi,

di spegnersi. Chi potrebbe infatti noverare quanti, per incuria o per altra colpa, ne vadano facendo tutto giorno miseranda jattura, pur nati e cresciuti, come voi, in grembo alla santa Chiesa cattolica? Ora dunque, dilette figli, la sciagura altrui sia ammaestramento vostro. Niuno presume di poter mantenere incolume nell'anima propria il tesoro dei veri rivelati, se con sollecitudine gelosa e costante non lo difenda, segnatamente dalla superbia della ragione e dal predominio dei sensi, due eterni nemici della fede di Cristo redentore.

« Basti all'umana intelligenza il sapere che Iddio ha parlato, e che della sua parola ha costituito egli medesimo depositaria e maestra incorruttibile la Chiesa. Del resto negli ordini del soprannaturale più vede chi più si umilia. Quando invece la indocile ragione s'attenta di levarsi a scrutare le altitudini e profondità inaccessibili dei segreti di Dio, ella e per condizione di natura e a castigo del folle orgoglio si confonde, smarrisce e vien meno. Indi innumerevoli anime, prima credenti, cadute poi nella desolazione del dubbio, o nell'abisso della incredulità.

« L'altro pericolo, non men formidabile, risiede, come accennavamo dianzi, nella signoria dei bassi appetiti; anzi non è forse efficacia più malefica di questa a soverchiare e attutire gli influssi benefici della grazia. Ha registrato la storia che, quando penetrò nel tempio di Gerusalemme la vaticinata abominazione della desolazione, una voce arcaica gridò dall'alto: *Iddio si ritira*. Ebbene, la sentenza lugubre di quella voce s'avvera a capello nel santuario dell'animo disonestato da cupidigie sensuali. Di mano in mano che queste prevalgono, la corruzione ascende dal cuore alla mente, vedovandola del celestiale lume che la rischiava per lo innanzi. Vedovanza terribile, perchè l'uomo che n'è colpito si affigge fatalmente nella materia più e più sempre, e, fatto immemore della dignità e degli eccelsi destini suoi, perde a poco a poco perfino il senso della moralità e spiritualità cristiana. E' Iddio che si ritira.

« Questi due nemici, i quali ognuno reca seco stesso perchè inviscerati nella corrotta natura, purtroppo trovarono in ogni tempo più o meno efficace rinfianco nelle condizioni esteriori. Ma non sappiamo se altra età poggesse mai tanti blandimenti alla ragione e lenocini alla concupiscenza quanti ne sta porgendo oggidì la licenza del costume, il cinismo di tanta parte della stampa, la procacità delle pubbliche scene, lo scetticismo di tante cattedre. Quindi il gran dono di cui Iddio vi ha privilegiati dimanda più che mai cure assidue, riguardi delicatissimi. Fate ragione, dilette figli, di recare in mano un tesoro fragile per vie coperte d'insidie e seminate d'inciampi. *Vigilate*: ecco l'ammonitrice parola di San Paolo ai cristiani di Corinto. Scolpitevela a vostra norma nel più alto luogo della mente, per guisa che, vegliando di continuo sopra voi medesimi e le cose che vi circondano, vi sia dato, coll'aiuto divino, di star costanti nella fede. *Vigilate, state in fide*.

« Benedica il Signore i propositi vostri, e della sua benedizione vi sia pegno la Nostra, che con paterna dilezione v'impartiamo. »

L'osservazione che volevamo fare, eminentemente pratica, è desunta dalla *Voce della Verità*, la quale ha fatto molto bene risaltare gli ammaestramenti che il Papa ci dà nel suo discorso. Sentiamo ciò che dice il valente periodico romano:

Il Discorso diretto dal nostro Santo Padre alla Nobiltà romana è degno soprattutto di essere tenuto in grandissima stima, eziandio per l'autorevole e paterna insistenza sopra il dovere che hanno i cattolici di resistere all'onda del razionalismo e del materialismo, che insidia assai da vicino le anime.

La parola del Vicario di Gesù Cristo, sebbene immediatamente diretta ad un'accolta di elette persone, è un ammaestramento che tocca da vicino tutti i fedeli; ci piace pertanto di farne rilevare pienamente il valore, anche perchè dessa è come il sigillo sovrano che autentica alcune considerazioni

a che prezzo, perchè il tale sia stato nel tal luogo, se dimani sarà caldo o freddo, e via di questo passo. Queste particolarità così... interessanti danno materia sovrabbondante alla conversazione, costituiscono il filo conduttore del contegno nell'azienda domestica, producono soddisfazione, o stizza, o invidia, talvolta inducono a qualche viaggietto, a qualche decisione.

Qui non sono da aspettarsi novazioni, né allettamento verso di esse, poichè l'incredulità e l'avversione chiedono loro la porta e le finestre. Tutto vi tira innanzi là là, secondo il costume antico. E se c'è chi aspira a tramandamenti del passato ed a reminiscenze e tracce quasi preistoriche, qui trova il suo paradiso terrestre. Questi preziosi tesori vengono conservati a grande onore e con gran cura, si dal padrone che dal servo. E se anche, casualmente, vi è caduto per terra un granello di filosofia, chi se n'accorge sorride forse dei pregiudizii del volgo, ma segretamente vi sacrifica egli stesso, poichè sono inoculati nel sangue, li ha succhiati col latte materno, li ha respirati coll'aria: ciò ch'egli ha imparato da mezzocchie gli resta e fermenta dentro quand'è uomo. Se per es. un cinquant'anni fa

esposte ultimamente dalla *Voce* a proposito di una nuova forma di critica, la quale tende a scuotere le basi principali della fede e della morale cattolica.

La superbia della ragione ha travolto moltissime anime, e queste sono avide di proseliti; e, poichè prevedono di non riuscire con le sole negazioni temerarie, si argomentano di far servire la scienza, le scoperte naturali, la filologia, e simili, ad impugnare la stessa autenticità e veridicità dei Libri Santi e a confondere la veneranda tradizione.

Alcuni fra i buoni cristiani, per non parere dammeno e per darsi aria di essere al corrente, facilmente indulgono alle novità e ne fanno argomento di discussioni, e si erigono a interpreti, ora di un passo, ora di un altro, delle divine Scritture, ora infine dei canoni della Chiesa, col lodevole intendimento, essi dicono, di non contrastare al progresso della scienza, e per non procacciarsi la disistima di coloro che mettono i cattolici fuori dell'ambito della modernità.

Così a poco a poco diventano novatori anch'essi, e finiscono con lo scetticismo nella mente e col vuoto nel cuore.

Un grande che ebbe consumato la vita negli studi profondi della teologia e della scienza morale e politica, e che conferenziò, non come si suole al di d'oggi da molti, ma pure dinanzi a temuti monarchi, lasciò scritte tre massime gravissime: « Ogni novità in politica è rivoluzione; in filosofia, errore; in teologia, eresia. »

Le menti leggiere non sono capaci d'intendere la verità di queste affermazioni, e le reputano, senza meno, le colonne d'Ercole dell'ignoranza. Ma sono esse ad essere prive di quel lume che rivela come la Provvidenza non potesse mancare, sin da principio, a stabilire per gli uomini singoli, e per la società umana, duratura sino alla consumazione dei secoli, una norma sostanziale invariabile che regolasse l'intelletto e le volontà.

Chiunque, pertanto, o si sia scostato, o si discosti, al presente o in avvenire, da certi principi e da certe regole, non può che uscire di strada, pensando presuntuosamente che Dio, in qualche tempo, abbia mancato di assistere o gl'individui umani, o la società, affinché nelle cose necessarie al loro perfezionamento non cadessero in inganno.

v'era nel villaggio un castelluccio, poi scomparso, il luogo si chiama pur sempre *Castello*. Se c'è stato in uno od altro punto un convento, sulla cui area son poscia passati i buoi e l'aratro, quel posto si chiama tuttora il *Convento*.

Ad un crocicchio vi sarà stato, supponiamo, un sepolcro, del quale più non rimane alcun vestigio, la cui croce di legno si è imputridita e disfatta; solo dal cespuglio sovracresciutovi si ravvisa che il terreno una volta era stato scavato; per altro non passa via nessun paesano che non vi deponga un ramoscello, secondo una consuetudine gentilezza, o non vi getti una pietra. Ciò che era una volta sussiste mai sempre, almeno nella memoria. Sentirete contar le cento fiata d'una masseria fondata secoli prima, incominciata col dissodamento del terreno mediante due tori neri, neri, perchè « ciò garantisce dalle malattie contagiose fra gli animali; » o d'un principo che si annegò in uno stagno; o dell'invasione dei tartari; o della leggenda di due fratelli ch'eransi invaghiati d'una medesima donzella e che si uccisero a vicenda, per il che anche la ragazza volle morire, appendendosi ad un laccio sopra la loro fossa. Una canzone

L'argomento trattato da Leone XIII è gravissimo, e provvede ad un pericolo assai minaccioso, additando i mezzi sicuri di scongiurarlo.

Forti agli ammaestramenti della Chiesa, la quale non esclude la controversia delle cose disputabili, — in conformità del permesso che ne ha dato lo stesso Dio, che volle celare all'uomo molti misteri di natura affinché se ne vantaggiasse la speculazione dell'intelletto e molti ne avessero motivo efficace di acquistare rinomanza nel mondo, tra i loro simili, con vantaggio intellettuale, morale e materiale comune, — turiamo le nostre orecchie alle novità razionalistiche circa quanto appartiene alla fede.

In cosiffatta materia la semplicità e l'umiltà trionfano, mentre la superbia e la vanità soccombono senza meno.

E' bene a proposito Leone XIII mise in guardia, nel suo discorso, gli auditori raccolti giovedì ultimo intorno al suo Trono, poichè non sorgessero mai a critiche sconsigliate gl'intelletti quando le passioni non avranno prima fatto scempio della purità dei costumi.

Non v'ha Aristarco, invero, delle Sante Scritture, o dei Canoni dei Concilii, e delle decisioni pontificie di fede e morale, che sia immune da ogni macchia di quelle che provennero dalla corruzione dei sensi.

Morte del Vescovo di Belluno

Iersera alle ore 7 moriva il Vescovo Salvatore Bolognesi, in età d'anni 85. Ecco che cosa di lui scrive la *Gazzetta di Venezia*, che pur è liberale:

« Mons. Salvatore Bolognesi era un vero ministro di Dio nel bel senso ideale della parola. Sorretto da una vasta sapienza e da una pratica lunga e scrupolosa della vita, egli attese sempre ai doveri del suo ministero con purissimi intenti benefici; rara dolcezza, e cristiana umiltà. Ebbe sempre una sacra riverenza alla disciplina ecclesiastica; e così fu osservatore costante e rigoroso degli ordini superiori, e altrettanto costante e rigoroso pastore, quando l'ingegno acuto e la dottrina singolare lo inalzarono, malgrado la grande modestia, alla dignità vescovile. Era devotissimo al Sommo Pontefice e fermo quindi anche nelle idee politiche che emanano dal Vaticano. Intransigente e inflessibile verso se stesso, fu pieghevole e transigente

passa di bocca in bocca per molte generazioni, la consuetudine è padrona assoluta, e le tradizioni degli antenati son custodite fedelmente e inviolabilmente dai tardi figli e nipoti.

CAPITOLO II.

Storia d'una vita.

Ci troviam ancora sulle rive dell'Horyin, nel meglio della primavera. Chi scrive queste linee deve però confessare, nonostante la carità del natio loco, che qui assai di sovente la bella, sorridente, verde e poetica primavera è semplicemente un mito. Fra noi la primavera comincia con piogge e con turbini di neve, con fango e gelo, con un verdognolo meschinissimo, spesso coperto di brine per causa delle crude raffiche. E tutto d'un tratto al freddo di Siberia succede una caldura africana, l'inverno stende immediatamente la mano all'estate, e la primavera non è ammessa ad entrare in casa. Però abbian anche taluni anni in cui essa riesce a farsi strada, e per tempo. E appunto in un anno di questi ha principio la nostra narrazione.

(Continua.)

APPENDICE

JERMOLA IL VASAJO

UNA STORIA CAMPAGNUOLA

DI

Giuseppe Ignazio Kraszewski

(Versione di U. Gs.)

Dopo quel giorno di frastuono e d'agitazione il villaggio resta per tutto il corso dell'anno nella sua papaverica monotonia, nell'accasciante quiete che ivi forma il substrato e carattere della vita quotidiana. Anche senza volerlo, l'uomo soggiace all'influenza del suo ambiente, e quel modo che il bruco diventa verde sulla foglia verde, rosso sul frutto rosso. Nelle terre nebbiose come la Polesia, dove lo stormire delle antichissime piante e le esalazioni degli stagni inducono a pesante sonnolenza, e dove si respira un'aria greve, umida, satura d'emanazioni di pece e tremantina, il sangue, circola pigramente, le idee si svolgono più lentamente che altrove. Si aspira al riposo, si arretra all'aspetto d'una vita mossa, e si vegeta come il fungo colla terra all'ingiro. Il paesano si

lascia crescere la barba intiera già ai quarant'anni, alla medesima età l'agiato proprietario indossa la veste da camera, rinuncia al *frack*, lascia che i baffi facciano ciò che a lor piace. L'uomo ammogliato non esce quasi mai di casa, lo scapolo un po' attempato riflette che il prender moglie dà occasione ad un'iliade d'incomodi e guai.

Gli stessi vicini di casa si trovano insieme assai di rado, benchè sinceri amici. Che volete? in estate è troppo caldo, in inverno è troppo freddo, in autunno c'è troppo fango, in primavera ci son troppe zanzare. Questa neghittosità vien superata soltanto nel giorno onomastico d'un vicino prediletto o in qualche circostanza affatto straordinaria. Ma poichè l'uomo ha pur bisogno di qualche svago, lo procura l'oste, ch'è sempre un ebreo. Egli, di solito, si presenta per comando del capo di casa, od all'ora consueta, siede vicino all'uscio, e conta ciò che ha fatto nelle sue gite, o ciò che ha sentito dagli avventori del molino, o dell'officina del fabbro ferraio. I presenti dimandano chi sia stato il primo alla seminazione, oppure alla raccolta, chi sia malato, chi abbia impresso qualche viaggio, chi compri questo o quello, ed

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.

Panni garantiti per Sacerdoti della premiata Fabbrica - DI FOLLINA (Vicenza)

La ditta Raimondo Zorzi, per aderire a varie richieste del Rev.mo Clero diocesano, si provvede dei campioni *Panni per Sacerdoti*, lavorati dalla Premiata Fabbrica di Follina. I panni sono eseguiti per conto esclusivo della Direzione della Riscossa di Bassano.

La qualità dei panni suddetti è molto apprezzata sia per la sua bontà quanto per la mitezza dei prezzi e perciò molto indicata pel Rev.mo Clero il quale si troverà soddisfatto negli acquisti. Presso la Ditta suddetta trovansi disponibili i campioni in sorte.

Articoli per la stagione d'Inverno

Panno Beaver extrafino alto metri 1.40 al metro L. 8.25
Idem 1^a qualità " " " " " 8.00
Panno fino 11^a qualità " " " " " 6.25

Per commissioni rivolgersi alla Libreria Eccl. Raimondo Zorzi UDINE.

Pagamenti anticipati, spese di porto a carico dei Committenti.

Per commissioni superiori a metri 10 spedizione franca Udine.

Trovansi pure il campionario di panni pettinati per vesti talari, paltò, calzoni ecc. ecc. dell'altezza di m. 1.40 ai seguenti prezzi L. 5.75 - L. 6.00 - L. 6.25 - L. 8.00 al metro.

LIBRERIA DEL PATRONATO UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. - Nuova edizione con stampa nitida. - Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia.

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.-

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTE' ALPE del dott. G. Zam, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI - *Romanzo* - traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana

di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÈ - *Romanzo* - traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte E. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. - Vendibile presso la Tipografia del Patronato.



Prima dell'applicazione

IMPORTANTE AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO ZEMPT

Unico preparato

che toglie i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e dà assicurissimo effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della Ditta ZEMPT FRÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il IV Congresso di Chimica, Iriene e Farmacia di Napoli. Prezzo L. 2,50 - in provincia L. 3, franco di porto. Premiata profumeria ZEMPT FRÈRES 5 Galleria Principe di Napoli 5 Succursale, 31 Via Calabritto, Napoli



Dopo l'applicazione

Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « Cittadino Italiano » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
UDINE e STATO	20	11	6
ESTERO.	32	16	9

Abbonamento annuo al 'Cittadino Italiano della Domenica' L. 1.60 - Abbonamento annuo collettivo a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del "Cittadino Italiano" Via della Posta, 16, Udine.